

Cilento

Spara con la scacciaacani dal balcone: denunciato

► L'allarme dei residenti ai carabinieri dopo aver udito l'esplosione dei colpi ► Sui social il video dell'autore del gesto si indaga per chiarire i dettagli dei fatti

Vallo

Carmela Santi

Momenti di forte tensione due sere fa a Vallo della Lucania, dove un uomo ha esplosi diversi colpi di pistola dal balcone della sua abitazione in via Francesco Cammarano, una zona residenziale a pochi passi dall'ospedale San Luca. I colpi, uditi distintamente dai residenti, hanno scatenato il panico tra le persone presenti in strada e nei palazzi vicini. In preda alla paura, alcuni cittadini hanno immediatamente allertato il numero d'emergenza. Sul posto sono intervenuti i carabinieri della locale compagnia, che hanno avviato le operazioni di identificazione e messo in sicurezza l'area. Dopo i primi accertamenti, l'uomo è stato denunciato a piede libero. Secondo quanto emerso, l'arma utilizzata per esplodere i colpi sarebbe una pistola scacciaacani, priva di proiettili veri, ma capace comunque di generare un forte allarme, sia per il rumore prodotto, sia per la possibilità che venisse scambiata per un'arma vera. Il protagonista del gesto, un soggetto già noto alle forze dell'ordine per precedenti segnalazioni, avrebbe agito in stato di alterazione. Non sono ancora chiare le motivazioni del gesto, che secondo alcune testimonianze potrebbe essere riconducibile a un momento di disagio o di protesta, ma gli inquirenti non escludono nessuna ipotesi. La zona, solitamente tranquilla, è stata per diversi minuti attraversata dal timore di

un'aggressione armata.

LE IMMAGINI

A diffondere ulteriormente la notizia è stato un video amatoriale, girato da un residente, in cui si vedono e si sentono chiaramente i colpi esplosi e, in sottofondo, le urla di una donna che chiede aiuto con voce dispe-



rata. Il filmato è stato caricato sui social e in breve tempo è diventato virale, suscitando numerose reazioni tra gli utenti e contribuendo a diffondere la notizia anche al di fuori della comunità locale. Nonostante l'arma non fosse letale, l'episodio ha avuto un forte impatto emotivo sulla popolazione e ha riacce-

so i riflettori sul tema della sicurezza urbana e sulla necessità di un monitoraggio più attento di situazioni di potenziale disagio sociale. La presenza di un'arma, anche se a salve, in un contesto cittadino, associata a comportamenti fuori controllo, rappresenta comunque un elemento di rischio che non può essere sottovalutato. Le forze dell'ordine stanno proseguendo le indagini per chiarire ogni dettaglio dell'accaduto e valutare se ci siano gli estremi per ulteriori provvedimenti nei confronti dell'uomo. Intanto, la comunità di Vallo resta scossa da un episodio che, sebbene non abbia provocato feriti, ha messo in evidenza quanto rapidamente possa crearsi una situazione di pericolo e quanto sia importante intervenire con prontezza e lucidità per evitarne le conseguenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Violazioni ambientali: sigilli al cantiere navale

Castellabate

Antonio Vuolo

Violazioni ambientali: scattano i sigilli in un cantiere navale sito nel territorio comunale di Castellabate. L'attività d'indagine è stata condotta congiuntamente dalle guardie del Nita e dal personale della guardia costiera di Santa Maria di Castellabate, dipendente dall'Ufficio Marittimo di Agropoli diretto dal tenente di vascello Alessio Manca. Dopo aver sorvolato l'area con i droni per una prima ispezione, il personale operante ha eseguito un sopralluogo più accurato all'interno del cantiere navale dal quale sono emerse diverse criticità che hanno fatto scattare il sequestro preventivo di diverse aree. Il titolare è stato deferito all'autorità giudiziaria di Vallo della Lucania per abbandono incontrollato di rifiuti. Viste le violazioni delle norme vigenti in materia di tutela ambientale, gli inquirenti procederanno ad ulteriori accertamenti sull'intera area. L'attività rientra nell'ambito dei controlli finalizzati alla tutela dell'ambiente e alla salvaguardia del Parco Nazionale del Cilento, un'area di rilevante interesse naturalistico e

biodiversità. Già nei mesi scorsi, guardia costiera e Nita hanno condotto diverse attività ispettive analoghe nel territorio comunale di Castellabate, riscontrando diverse irregolarità. A marzo, i controlli hanno riguardato sempre un cantiere navale, dove sono emerse numerose irregolarità in merito alle normative ambientali e di sicurezza sul lavoro, con il conseguente sequestro preventivo di alcune zone dell'impianto e la sospensione immediata delle attività in corso. Particolare attenzione, in questi casi, viene posta sul monitoraggio dei deflussi delle acque, grazie all'utilizzo dei droni, che permettono di intercettare il flusso di acque contaminate e di intervenire tempestivamente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Inchiesta appalti: libero il funzionario comunale Greco

Capaccio Paestum

Angela Trocini

Divieto di dimora nel Comune di Capaccio Paestum per l'ingegnere Carmine Greco, il funzionario comunale coinvolto nell'inchiesta sui presunti appalti pilotati nel comune capacese. A revocare gli arresti domiciliari con la sostituzione di una misura meno afflittiva è stato il gip del Tribunale di Val-

lo della Lucania, Domenico Valerio Ragucci, che ha accolto la richiesta del difensore, avvocato Enrico Tedesco, in seguito ad un ulteriore interrogatorio reso lo scorso 5 giugno in cui il Greco, come si legge nella motivazione del provvedimento, avrebbe offerto un'alternativa ricostruzione dei fatti contestati depositando un'ampia memoria difensiva (anche se lontanamente da eliminare completamente alcun indizio nei suoi confronti, come precisa il gip).

C'è da considerare che l'indagato è affetto da una serie di patologie fisiche (è in congedo dal lavoro) e, inoltre, la scorsa settimana il Tribunale del Riesame di Salerno ha disposto la modifica della misura cautelare nei confronti del coindagato Andrea Campanile (anche per quest'ultimo è stato disposto il divieto di dimora): inutile, quindi, a parere del gip, impedire al Greco qualsiasi tipo di mobilità se non quella di recarsi nei luoghi in cui si sarebbe commesso

il reato e con il divieto di dimora nel comune di Capaccio Paestum per l'indagato sarebbe impossibile inquinare il quadro probatorio, ancora in fase di indagini preliminari. Ricordiamo che la prima tranche dell'inchiesta sui presunti appalti pilotati a Capaccio Paestum e che vede tra gli indagati anche l'ex sindaco Franco Alfieri, condotta dalla procura salernitana, è poi stata trasferita per competenza territoriale a Vallo della Lucania: ma, secondo le accuse

vagliate dal gip vallese, la sostanza delle ipotesi di reato contestate dai colleghi salernitani resterebbe in piedi tanto che nell'ordinanza bis sono state accolte pienamente le tesi del procuratore capo Francesco Rotondo (che, dopo il trasferimento dei fascicoli, ha avvocato a sé le indagini). Dal canto suo l'ingegnere Greco si è sempre difeso affermando di aver fatto «scelte sempre esclusivamente tecniche».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vallo di Diano

Tonnellate di rifiuti stoccate alla Sra «Occorrono tre milioni per smaltirli»

Polla

Pasquale Sorrentino

Secondo gli ultimi rilievi fatti dalla Regione la quantità di rifiuti presente nel sito della Sra, a Polla, superano le 7500 tonnellate. Per smaltirli servirebbero 3 milioni di euro. Tuttavia non si sa chi e quando li dovrà sborsare. Per questo motivo - anche in seguito a recenti sentenze che hanno tolto responsabilità alla proprietà del sito - il Comune di Polla è in pressing sulla Regione. La Sra è l'azienda finita nell'inchiesta dei rifiuti italo-tunisini ed è in fallimento. Ma quelli presenti a Polla fanno parte di un altro tipo di raccolta ma il fallimento dell'azienda ha fatto sì che non ci sia nessuno a



smaltirli. La Visama, azienda proprietaria del terreno, non ha competenze sullo smaltimento, come disposto dal Tribunale. Il Comune di Polla, quindi sta cercando una soluzione definitiva alla vicenda, si attende l'esito

delle valutazioni della Regione Campania. L'amministrazione sta puntando sul principio di sussidiarietà, auspicando nell'intervento dell'ente di Palazzo Santa Lucia. Secondo quanto si legge in un documento inviato dal Comune alla Regione sarebbe «insostenibile l'aggravio finanziario per il Comune per la loro rimozione, stimato in circa mezzo milione di euro». Tuttavia il costo sarebbe, come si è ipotizzato, ben superiore. La Sra, quindi, è in fallimento, la Visama azienda proprietaria del suolo ha vinto la sua battaglia legale uscendo dai giochi e il sindaco - che è diventato nel frattempo custode - è rimasto col cerino in mano. In una missiva indirizzata al commissario giudiziale del concordato preventivo, il primo cittadino Massimo Lovi-

so ha fatto presente che l'amministrazione intende «prorogare i termini procedurali di ulteriori 30 giorni limitatamente alla verifica e agli approfondimenti necessari alla complessa e farraginoso fase istruttoria ed all'auspicato intervento regionale». Da quanto emerge più volte ci sono state richieste d'incontro con il vicepresidente della giunta regionale Fulvio Bonavitacola, rimasta, si legge, «ancora a oggi senza esito». L'incontro sarebbe stato «finalizzato all'ottenimento del necessario, indispensabile intervento finanziario sostitutivo almeno per avviare l'attività di parziale rimozione dei rifiuti giacenti». Il piano di recupero degli stessi era stato già predisposto anche all'indomani della revoca da parte della stessa Regione Campania dell'autorizzazione ambientale integrata alla Sra e i rifiuti sono rimasti sotto «scorta» delle forze dell'ordine per mesi. Infine occorre ricordare che il sito già ha subito degli incendi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piana del Sele

Tensioni in maggioranza pressing per un rimpasto

Eboli

Laura Naimoli

Eboli Domani e Uniti per il territorio fanno saltare il consiglio. Ieri sera Mario Conte ci ha riprovato ma ora pensa alle dimissioni. Venti-quattro ore di fuoco in cui probabilmente si gioca il destino dell'amministrazione. Il consiglio non veniva convocato da oltre tre mesi, ma questa lunga pausa sembra non abbia fatto bene agli animi dei consiglieri Lavorgna, Moscarriello, Pietro, Maratea, Costantino e Massa, pronti a colpire duro. La richiesta, all'indirizzo del primo cittadino è chiara: redistribuzione delle deleghe e un posto in giunta per Maratea. Il gesto politico di far mancare

il numero legale non solo ha determinato la spaccatura definitiva della maggioranza, ma ha anche evidenziato una solitudine crescente del sindaco che, secondo fonti interne, potrebbe valutare seriamente le dimissioni. Non è la prima volta che le tensioni tra i gruppi consiliari provocano lo stallo dell'assemblea. Già in passato, il consiglio era stato fatto saltare da Eboli Domani e Uniti per il Territorio, costringendo il sindaco a concessioni politiche come la nomina di Gianmaria Sgritta - esponente di Eboli Domani - a vicesindaco, a discapito di Consalvo. Tuttavia, il presidente del consiglio Brenga, ha riconvocato il consiglio comunale: basteranno 9 consiglieri per validare la seduta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA